Stasera finalmente una interessante riunione pugilistica al Palazzetto di Milano

Ramon Mendez valido «test» per Antuofermo

In cartellone anche Adinolfi che affronterà Willy Taylor

«... Quando mi paragonano a Rocky Graziano, certo che mi sento onorato.. Era un picciotto come me Rocky e il mio manager Tony Carione e zio Giuseppe che lo hanno visto nelle corde, dicono che era la fine del mondo. Ma io non sono Rocky Graziano e non diventerò mai come Rocky perché mi chiamo Vito Antuofermo di Palo del Colle, Bari, però voglio diventare un campione..».

Questo disse una volta Vito. Aveva appena sconfitto nel «Garden» di New York John L. Sullivan, un rude picchiatore mancino della costa del Pacifico. Quella notte Teddy Brenner vendette 7.041 biglietti ricavandone 53.352 dollari e 31 cents, quindi oltre 34 milioni di lire. I clienti della celebre arena acclamarono a lungo il piccolo gladiatore italiano battezzandolo il «Toro di Brooklyn».

Nel passato, sotto il cielo di Manhattan, si era battuto anche il «Toro del Bronx», un certo Jake La Motta, che poi divenne campione del mondo delle «160 libbre», la medesima divisione di peso di Vito Antuofermo. Dopo la sua partita con John L. Sullivan, che lo lanciò nel cielo delle piccole «star», Vito tornò per la prima volta in Italia e il 3 maggio 1974, nel palazzone di Roma, polverizzò Joey Durelle, un canadese, con una scarica senza fine: il combattimento era durato meno di 30 secondi. Sul medesimo cartellone c'erano Bruno Arcari e Ramon Mendez che divertì il pubblico con 8 brillantissime riprese: il suo «partner» fu, quella sera, il francese Vincent Parra. Il «promoter» Rodolfo Sabbatini raccolse ben poco dai clienti del «palazzone» che ormai hanno dimenticato quella strada.

Un giorno abbiamo letto su «Il Progresso italo americano», il quotidiano in lingua nostra della «Little Italy» di New York e dintorni, pressapoco questo: ... Vito dice: Arcari è geloso di me!...». Antuofermo alludeva alla sua breve campagna romana. Dopo il k.o. inflitto a Joey Durelle, si era pestato per 10 assalti con Mel Dennis del Texas e siccome Melvin, un vincitore di Denny Moyer ci stette alla battaglia, ne uscì uno spettacolo rovente che fece saltare sulle loro sedie gli spettatori del palazzone, ancora una volta quasi vuoto. Eppure sul cartellone c'erano anche Oscar Bonavena, l'altro platense Miguel Angel Castellini e Gratien Tonna. Ad ogni modo Vito Antuofermo vinse con un bruciante sprint finale che denota fondo atletico, determinazione morale, volontà di battersi sino all'ultimo pugno. Furono appunto queste doti che, più tardi, gli permisero, nel Madison Square Garden, di superare dal 6. round in avanti il sempre grande Emile Griffith che poche settimane prima aveva umiliato, con la sua diabolica bravura, il vigore bruto di Benny Brioscoe.

Le dichiarazioni, gli atteggiamenti anche le polemiche di Vito denotano il carattere del ragazzo. Un estroverso, quindi con la parola facile, ma estremamente aperto e simpatico. Questo emigrante di ritorno ha già conosciuto la spietata asprezza della vita malgrado la sua verde età, 23 anni scarsi, inoltre ha visto con gli occhi dell'adolescenza l'umiliazione, la disperazione, il dolore intenso della sua gente, della sua famiglia, costretta a lasciare la terra nativa per sopravvivere e ricominciare in lontane contrade. Questa esperienza ha maturato Vito nel carattere, gli ha dato grinta, astuzia, calcolo. Poi ha intuito quale è la sua strada giusta.

Da giovanetto lavorò in un negozio di generi alimentari: la lama di una affettatrice gli mozzò quasi il pollice della mano destra. Fu un dolore tremendo. Fece il giardiniere e il camionista finché un giorno approdò nella palestra che Tony Carione tiene a Dix Hill, il The Queen Gym. E' un posto dove si preparano i piccoli fighters che si battono nelle piccole arene di periferia per guadagnare qualche dollaro, sono quasi tutti italiani e portoricani. Tony Carione, manager, e il compare di Giuseppe Cassano, zio di Vito.

Con i guantoni il piccolo Antuofermo dimostrò subito il suo temperamento, quello del guerriero. Imparò a battersi ascoltando i consigli di Willie Felice, di Mike La Rosa, di Vito Fileccia tutti uomini di esperienza e buoni trainers. Dal 1971 in poi Vito Antuofermo è diventato un professionista con un promettente domani, oggi viene considerato il nuovo talento italiano dei pesi medi sia da noi dove è nato, sia oltre Atlantico dove vive dal 1969. La strada per arrivare sulla vetta del campionato mondiale, dove stanno di guardia Carlos Monzon e il colombiano Rodrigo Valdez è ancora lunga, difficile, pericolosa. Vito per riuscire nel suo sogno deve lavorare, lottare, sacrificarsi, soffrire. In Italia lo paragonano a Nino Benvenuti: è sbagliato. Caso mai chi ricorda Nino è l'altro oriundo Tony Licata forse meno potente del triestino però più veloce, più mitragliatrice nei colpi, più brillante. Vito Antuofermo sembra invece, sia pure vagamente, Sandro Mazzinghi per l'impeto indomabile, per il coraggio e l'aggressività. Sandro era più potente. Vito è più intenso nella azione. La statura di Antuofermo è bassa, appunto quella di Rocky Graziano, ossia 5 piedi e 7 pollici che fanno 1,71 scarsi, in compenso Vito possiede un fisico poderoso, una muscolatura possente: ecco perché non risulta un picchiatore puro bensì un fighter instancabile che può aumentare il ritmo quando gli altri calano. Si allena anche con estrema cura, conosce le regole del mestiere.

A Milano, dove stanotte affronterà nel palazzetto l'argentino Ramon Mendez, in 10 assalti che si annunciano eccitanti, drammatici, senza pronostico abbiamo ritrovato Vito senza baffi, sembra più giovane.

E accompagnato dal manager Tony Carione, dal trainer Vito Fileccia che si batteva ai tempi di Aldo Spoldi e dal padre, un simpatico e baffuto uomo che si presenta così: Antuofermo Gaetano. Come nel passato Zulueta e Larry Baker, Eddie Perkins ed altri campioni non trovarono a Milano sparrings adatti, pure Vito dovette adattarsi a fare qualche round con il mediomassimo Mancino Cometti, però è sembrato pronto per una partita importante. Perché quella con Ramon Mendez, un nuovo beniamino degli ambrosiani sarà tale. Come si è visto davanti a Parra, a Daniel Martin, al brasiliano Waldir Silva sino allora invitto, Mendez è un boxeur abile, freddo calcolatore, aggressivo quando è necesario e valido in difesa quando l'altro incalza. Ha un fisico solido, una scherma assai varia, un destro fulminante e sarà proprio Ramon Mendez nel quale Rocco Agostino pone estrema fiducia, a dire se davvero Vito Antuofermo merita un posto fra i primi dieci pesi medi del mondo.

A parere nostro una graduatoria attendibile potrebbe essere: Carlos Monzon, Rodrigo Valdez, Tony Licata, Gratien Tonna, Kevin Finnegan (campione d'Europa), Vito Antuofermo, Emile Griffith, Benny Briscoe, Tony Mundine e Miguel Algel Castellini l'argentino. Fra Vito e Mendez uscirà una battaglia memorabile, da vedere, speriamo che l'arbitro signor Quacci, uno dei migliori, lasci lavorare i due gladiatori che sono fondamentalmente corretti.

Da vedere pure la sfida fra Domenico Adinolfi, campione europeo dei mediomassimi, e il roccioso nero Willie Taylor che già qui a Milano stese Aldo Traversaro per lunghi secondi. I pesi leggeri Ernesto Bergamasco inedito a Milano e Mario Molina Ortiz, un cileno, completano il cartellone di Sabbatini che così lancia la sua sfida al cian dell'altra sponda, quello del lamento.

Giuseppe Signori

Il sorteggio per la Coppa UEFA

Juve-Amburgo nei quarti di finale

Gli avversari dei bianconeri sono attualmente al terzo posto nella classifica del campionato tedesco

ZURIGO, 23

La Juventus, unica squadra italiana rimasta in lizza nelle «Coppe europee» di calcio, affronterà i tedeschi occidentali dell'Amburgo nei quarti di finale della «Coppa UEFA». Questo, per quanto riguarda il calcio italiano, l'esito del sorteggio per gli accoppiamenti dei quarti delle tre competizioni europee compiuto oggi a Zurigo. L'Amburgo è attualmente al terzo posto nella classifica del campionato tedesco al termine del girone «autunnale» di prima divisione, a un punto dalla coppia di testa composta da Borussia Moenchengladbach e Hertha Berlino. Le partite di andata dei quarti di finale delle tre competizioni si disputeranno il 5 marzo, quelle di ritorno il 19 marzo. La Juventus giocherà il primo incontro a Torino, il secondo ad Amburgo.

Questo l'esito del sorteggio delle tre competizioni:

COPPA DEI CAMPIONI

- Leeds (Ing.) - Anderlecht (Bel.)
- Ruch Chorzov (Pol.) - St. Etienne (Fr.)
- Barcellona (Sp.) - Atvidaberg (Sve.)
- Ararat Erevan (URSS) - Bayern Monaco (RFT)

COPPA DELLE COPPE

- Real Madrid (Sp.) - Stella Rossa Belgrado (Jug.)
- Malmoe (Sve.) - Ferencvaros (Ung.)
- Eindhoven (Ol.) - Benfica (Port.)
- Bursaspor (Tur.) - Dynamo Kiev (URSS)

COPPA UEFA

- Velez Mostar (Jug.) o Derby County (Ing.) - Twente Enschede (Ol.)
- Juventus (It.) - Amburgo (RFT)
- Colonia (RFT) - Amsterdam (Ol.)
- Banik Ostrava (Cec.) - Borussia Moenchengladbach (RFT)

I provvedimenti del giudice sportivo

Due milioni e mezzo di ammenda alla Roma

Squalificati Orlandini, Perego, Mariani, Valmassoi e l'allenatore Toneatto (recentemente allontanato dal Foggia) fino al 5 febbraio

E' abbastanza difficile stavolta interpretare il senso dei provvedimenti presi dal giudice sportivo della Lega professionisti. E' difficile perché sembra che egli abbia voluto sdrammatizzare, con mano meno pesante del solito, i provvedimenti severi presi dagli arbitri sui vari campi che avevano acceso una polemica che minacciava di diventare aspra. Vedi, ad esempio, quella del presidente del Napoli, Ferlaino, che addirittura, dopo la partita col Bologna, avvertì la necessità di andare a protestare con Ferrari Aggradi e con Franchi. E non è che il Napoli non abbia subito le conseguenze delle decisioni dell'arbitro Ciacci: Orlandini, difatti, è stato squalificato per due giornate, ma è stato risparmiato dalla squalifica Rampanti, multato di 50 mila lire, con diffida; sono stati squalificati Perego del Lanerossi (che però era recidivo con diffida), Valmassoi del Varese e Mariani dell'Inter, ma è stato risparmiato dalla squalifica, il ternano Panizza, espulso all'ultimo minuto della gara Ternana-Roma, ammonito con diffida.

Tra i non espulsi sono stati puniti: Morini della Juve con una ammenda di 50.000 lire per proteste, Juliano del Napoli e Maraschi della Sampdoria lire 40.000 con diffida per simulazione di fallo, Bertini dell'Inter con 35.000 lire con diffida per proteste. Ammonito con diffida è stato Bruscolotti del Napoli.

In serie B sono stati squalificati Marino del Brindisi per due giornate, Catto della Sambenedettese e Vianello del Palermo per una giornata. L'allenatore Toneatto (recentemente allontanato dal Foggio) è stato squalificato fino al 5 febbraio prossimo. La Roma è stata multata di due milioni e mezzo per lancio di agrumi in campo e verso un guardalinea dei suoi sostenitori in campo avverso. Di due milioni il Torino. Ammende sono state comminate alla Ternana, all'Inter, al Napoli, alla Sampdoria, alla Lazio, al Bologna.

Batistoni e Morini premiati a San Giuliano

Il 2 febbraio, alle ore 11, nella sala consiliare del Palazzo Municipale di San Giuliano Terme, da parte dell'Amministrazione Comunale, con la presenza di tutte le società sportive e delle autorità cittadine, la Giunta Comunale procederà alla consegna di targhe di riconoscimento, deliberate dal consiglio comunale, in favore di cittadini di San Giuliano che si sono particolarmente distinti.

In tale occasione verranno consegnati riconoscimenti ai giocatori Morin (Juventus) e Batistoni (Roma), al dott. Merino Dinucci che ha conseguito il titolo di Maestro emerito di enigmistica classica e la giovane Patrizia Saviozzi, detentrice di alcuni primati di categoria nell'atletica leggera.

Duello Lancia-Fiat al rallye di Montecarlo

«Saltata» l'Alpine finale tutto italiano

Munari sempre al comando - La gara si concluderà stamattina

Nostro servizio

MONTECARLO, 23

Sandro Munari e Mario Mannucci su Lancia Stratos sono sempre saldamente al comando del 43. Rallye di Montecarlo, giunto oramai alle battute finali. Durante la quarta ed ultima tappa che si disputerà questa notte su un percorso di 780 chilometri e nove prove di velocità Munari dovrà difendersi dagli attacchi delle tre Fiat-Abarth ufficiali di Alen, Mikkola e Bacchelli.

Mentre Bacchelli appare troppo distanziato per poter impensierire il fuoriclasse della Lancia, Alen e Mikkola possono ancora sperare nella vittoria finale.

Dopo il ritiro dell'Alpine di Nicolas, uscito di strada quando era in seconda posizione all'inseguimento di Munari, i francesi sperano ancora nell'Alpine di Henri che si trova attualmente in quinta posizione assoluta e nella R 17 di Piot che è sesto assoluto e primo del gruppo II.

Una corsa magnifica sta conducendo Feuelin con l'Alfa Romeo GT-2000, largamente al comando del gruppo I, vetture di serie è addirittura settimo assoluto. Il primo del GT di serie del gruppo III è invece il francese Rouget con la Porsche Carrera.

Al di là di ogni aspettativa anche la gara degli italiani «privati». Ambrogetti Torriani che con la Fulvia HF sono ottavi assoluti.

Dopo le precipitazioni dei giorni scorsi il sole è tornato a risplendere nel Principato e quindi il compito di Munari questa notte dovrebbe essere agevolato. Il pilota della Lancia ha infatti a disposizione una vettura da oltre 240 HP contro i 200 HP denunciati dalle Fiat-Abarth 4 valvole. I ricognitori hanno il percorso della tappa finale quasi esente da neve e ghiaccio in minima parte.

Prima della partenza della tappa di questa notte abbiamo intervistato Sandro Munari: «A differenza della edizione del '72 durante la quale ho dovuto sudare non poco per guadagnarmi il mio primo Montecarlo, quest'anno sto conducendo una gara di controllo risparmiando al massimo la vettura. La mia Stratos è quindi in perfette condizioni e se non capiterà un guasto imprevisto non ci saranno problemi per portare la macchina a questa nuova vittoria. Indipendentemente da come sarà la classifica finale domattina, dopo l'impegnativo percorso dell'entroterra monegasco il morale delle case italiane è alle stelle perché non era capitato alla vigilia del percorso finale del Montecarlo di avere quattro vetture e due equipaggi italiani nei primi quattro posti nel Rallye più famoso del mondo.

Leo Pittoni

La classifica

1) Munari-Mannucci (Italia), Lancia Stratos; 2) Allen-Kivimachi (Finlandia), Abarth, a 3'23"; 3) Mikkola-Todt (Finlandia), Abarth, a 4'16"; 4) Bacchelli-Scabini (Italia), Abarth, a 11'11"; 5) Henri-Gelin (Francia), Alpine, a 16'58"; 6) Piot-Dealex (Francia), R-17, a 19'13"; 7) Freuelin-Delferrier (Francia), Alfa Romeo GT-2000, a 26'44"; 8) Ambrogetti-Torriani (Italia), Lancia HF, a 31'49".

Presentata la Jolly-ceramica

Battaglin: «E' l'anno del nostro riscatto»

MILANO, 23

Un noto ristorante di Milano ha fatto oggi da passerella ai ciclisti della Jollyceramica i cui nomi figuravano su una grande torta a forma di tracciato del Tour de France. Per l'occasione Giovanni Battaglin aveva l'aspetto del giovane capitano responsabilizzato a riscattare una stagione piuttosto sfortunata e avara di soddisfazioni. Ma Battaglin è un ragazzo in cui bisogna credere, uno di quelli che possono rilanciare il nostro ciclismo.

Ferruccio Franceschini, il dinamico e abile presidente della squadra padovana, ha annunciato l'ambizioso programma del '75 al centro del quale stanno il Giro d'Italia e l'affascinante avventura del Tour.

La compagine diretta da Marino Fontana è stata rinforzata accanto a Battaglin da ricondermati Gavazzi, Antonini, Knudsen, Bazzan e Vicino a fianco i nuovi acquisti e precisamente i fratelli Bertaso, Beccaglio, Magrini, Guivan e Quintarelli. Su pista andrà a caccia di allori lo australiano Nicholson.

E' una squadra che può vincere su ogni tipo di percorso. Battaglin sembra tranquillo e sicuro «E' un anno importante, dovrò sfondare», ha detto il giovanotto di Marostica. Auguri a lui e ai suoi compagni.

● Nella foto in alto BATTAGLIN

Vince 900 milioni al Totocalcio inglese

LONDRA, 23

Walt Tughill, di professione demolitore, soltanto per un soffio non ha battuto il «record» per una vincita al Totocalcio: azzeccando la migliore combinazione di pareggi nell'ultima giornata del campionato di calcio inglese, ha comunque avuto la soddisfazione di vincere 598 mila 162 sterline, circa 900 milioni di lire.

Ferlaino, Burgnich, Vinicio e Juliano deferiti alla Lega

MILANO, 23

L'ufficio stampa della Lega nazionale calcio ha reso noto che l'ing. Corrado Ferlaino, Luiz Vinicius De Menezes (Vinicio), Tarcisio Burgnich e Antonio Juliano, rispettivamente presidente alleatore e giocatori del Napoli, sono stati deferiti alla commissione disciplinare per avere tenuto dopo la partita Bologna-Napoli del 19 gennaio 1975 dichiarazioni alla stampa con violazione della L. 1, comma 1, codice del lealtà sportiva e disciplina.

I deferimenti saranno esaminati dalla commissione disciplinare nella riunione del 31 gennaio prossimo.

Rinviata la partita Cipro-Inghilterra

LONDRA, 23

L'incontro di calcio fra Cipro ed Inghilterra, in programma per il 5 febbraio e valido per la Coppa delle Nazioni, è stato rinviato a causa della situazione politica nell'isola mediterranea. Lo ha annunciato la federazione inglese.

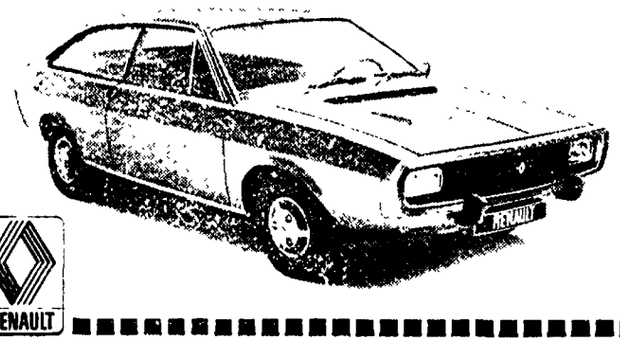
Coupé Renault 15TL (1300 cc). Due posti davanti due veri posti dietro.

Il Coupé Renault 15 TL (1300 cc) è un vero coupé dove comfort e spazio non sono un privilegio riservato a chi sta davanti, perché offre due veri posti anche dietro.

Sul Coupé Renault la strumentazione è completa. Il motore è sempre pronto a dare il massimo, con un consumo contenuto, anche alle medie elevate. La tenuta di strada, grazie anche alla famosa trazione anteriore Renault, è ottima in ogni circostanza. E in più: visibilità totale, freni anteriori a disco con servofreno, trattamento antiruggine, abitacolo a struttura indeformabile.

Coupé Renault: 1300 e 1600 cc, in 8 versioni. Anche con cambio automatico e iniezione elettronica.

Renault è più competitiva. Anche nel prezzo.



RENAULT

Emigrazione

L'esigenza di un'azione unitaria all'estero

La positiva esperienza del Comitato nazionale d'intesa in Svizzera

Alla Conferenza dell'emigrazione andrà una delegazione largamente rappresentativa delle forze politiche, sindacali e associative - Le gravi responsabilità della DC in Italia e all'estero

Nella situazione di oggi, caratterizzata dalla profonda crisi che travaglia tutto il mondo capitalistico e che in particolare vede le gravi difficoltà del nostro Paese dovute prima di tutto alle errate scelte fatte dalla DC in politica economica e sociale, la globalità delle rivendicazioni degli emigrati italiani assume valore di stretto collegamento con le lotte e gli obiettivi dei lavoratori in Italia per superare la crisi, risolvere i nodi di fondo della nostra società, aprire la via alla svolta democratica. Analogamente la partecipazione unitaria degli emigrati alle iniziative dei lavoratori dei Paesi di immigrazione, contribuisce a respingere una ristrutturazione del lavoro ispirata alla ferrea logica del profitto col ricorso a provvedimenti discriminatori che colpiscono duramente i salari, i livelli di occupazione e di esistenza dei nostri connazionali. E' questa una situazione che potrebbe apparire senza possibilità di sbocchi positivi se l'impegno unitario delle forze politiche, sindacali e associative non fosse continuo e incalzante e non rendesse più ampio e incisivo lo schieramento democratico e popolare. Evidentemente è necessario potenziare ed estendere questo schieramento per respingere definitivamente i propositi del grande padronato e aprire la via alla soluzione dei problemi immediati e di prospettiva degli emigrati italiani.

Proprio per rispondere a queste esigenze ha preso avvio la positiva esperienza del Comitato nazionale d'intesa tra le forze politiche, sindacali e associative operanti in Svizzera. Il fatto che alla Conferenza nazionale dell'emigrazione, i nostri connazionali emigrati nella Confederazione saranno rappresentati da una delegazione largamente rappresentativa, indica non solo l'entità dell'intesa raggiunta attorno ai problemi che li assillano. Questo risultato positivo è stato reso possibile grazie al contributo determinante di tutte le forze che, nell'emigrazione, si richiamano alle grandi componenti ideali che sono presenti nella società italiana. E' un risultato che già ora apre nuove possibilità di portare avanti il discorso unitario su una comune iniziativa affinchè la Conferenza dell'emigrazione si concluda con impegni politici chiari e improcrastinabili. Per essere incisivo deve evidentemente essere un discorso unitario della maggiore ampiezza e articolazione. Si comprende perciò il ruolo che a questo proposito ne deriva per il Comitato nazionale d'intesa. Anche per questo occorrerà mantenere ferma la data stabilita per la seconda assemblea delle associazioni degli italiani emigrati in Svizzera fissata per il prossimo mese di maggio.

Il Comitato nazionale di intesa può contare sull'apporto di una spinta unitaria assai articolata. Nelle più importanti città operano Comitati d'intesa che incontrano la solidarietà e l'appoggio dei lavoratori. Bisognerà dare a queste aggregazioni unitarie maggior respiro e trovare nel CNI un loro punto di riferimento e collocazione organica. Per favorire al massimo questo processo devono essere superate alcune deficienze e lacune. Anzitutto, vi è da rilevare il fatto che la DC non è presente come partito politico nazionale nella emigrazione. Consideriamo questa assenza non solo una fuga di fronte alle proprie responsabilità con gli emigrati democristiani, ma come fattore negativo sulle associazioni «collaterali» presenti in Svizzera e sulle quali pesano responsabilità che esse non hanno ma che sono della DC e del modo di governare l'Italia. Quindi la proposta avanzata tempo fa e mai attuata dall'on. Pisoni — presidente nazionale dell'UNAIE — di portare la DC nell'emigrazione la riteniamo positiva nella misura in cui questo partito sia liberato dai condizionamenti corporativi, integralistici e clientelari che lo caratterizzano in Italia. L'emigrazione non ha affatto bisogno di questa politica deteriore, ma ha al contrario tutto lo interesse ad operare con coraggio per le più ampie aperture politiche e ideali per unire tutti gli emigrati comunisti, socialisti, cattolici e antifascisti.

In questa direzione e con questo spirito dobbiamo aprire davanti a tutti i lavoratori il dibattito franco sulla prospettiva di una «Associazione unitaria e democratica degli emigrati in Svizzera» che riesca ad avere il consenso della stragrande maggioranza dei lavoratori italiani. (c b)

L'azione dei lavoratori dei consolati in Germania

I rappresentanti dei lavoratori dei consolati e dell'ambasciata aderenti a CGIL, CISL, UIL hanno illustrato ai dirigenti del PSI e del PCI operanti nella Germania del sud ed ai rappresentanti delle associazioni operanti nel Comitato di intesa, i motivi che li hanno indotti a portare avanti un discorso di riforma delle strutture e dell'orario di lavoro dei Consolati.

«I dirigenti del PSI e del PCI e delle associazioni del Comitato d'intesa — dice un comunicato — hanno espresso il loro incondizionato appoggio per quanto riguarda la settimana lavorativa di trentasei ore ed il discorso sulla riforma delle strutture consolari, esprimendo parere favorevole per un orario uniforme per tutti i consolati che tenga però conto delle giuste aspettative dei lavoratori dei consolati e dell'ambasciata. I dirigenti del PCI e del PSI, nonché delle associazioni del Comitato d'intesa, hanno accolto con viva soddisfazione la decisione dei dipendenti dei consolati di soprassedere momentaneamente, data la difficile situazione del mercato del lavoro in Germania alla chiusura degli uffici consolari il sabato. I dirigenti del PSI e del PCI e delle associazioni, i loro iscritti ed affiliati scenderanno a fianco dei dipendenti dei consolati per portare avanti unitariamente e con ogni mezzo di lotta democratica le rivendicazioni sopraesposte».

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Risposta unitaria alle discriminazioni

Pesanti limitazioni verso gli stranieri mentre tende ad estendersi il fenomeno della disoccupazione

I problemi dei lavoratori italiani immigrati nelle regioni settentrionali della Repubblica Federale Tedesca sono stati oggetto di un attento esame da parte del CF della nostra Federazione di Colonia in preparazione del secondo congresso federale. La discussione si è sviluppata sulla base di una relazione del compagno Amadeo, segretario della Federazione, in cui, oltre ai risultati qualitativi e quantitativi raggiunti dalla nostra organizzazione nei tre anni trascorsi dal primo congresso in poi, vengono sottolineati anche gli impegni che dall'attuale situazione di grave crisi economica del sistema capitalistico derivano per i comunisti ed anche per le nostre sezioni e federazioni all'estero sul piano della mobilitazione unitaria.

In questa situazione, contrassegnata dal crescere del fenomeno della disoccupazione, emerge l'incapacità delle forze politiche e dei governi interessati a avanzare valide proposte di soluzione. Già è nota l'assenza ingiustificata di una qualsiasi azione da parte del governo italiano per tutelare giustamente e prontamente i nostri lavoratori. Ciò che è stato sottolineato è però la mancanza a livello della società tedesca di una linea che respinga le tentazioni verso odiose forme di sciovinismo antistranieri e di segregazionismo contro i lavoratori immigrati. In proposito si è fatto riferimento a quanto ha riferito la nota rivista tedesca *Der Spiegel* una commissione ministeriale di orientamento socialdemocratico ha elaborato un pacchetto di misure tutte ispirate a porre i lavoratori stranieri (si dice extracomunitari, ma nella pratica le discriminazioni non hanno limiti di nazionalità) in una serie di condizioni discriminatorie a proposito dei posti di lavoro. I lavoratori immigrati devono accettare queste condizioni comunque se vogliono restare a lavorare in Germania e non vedersi privare perfino del diritto al contributo di disoccupazione.

Queste formulazioni hanno già suscitato le giuste proteste dei lavoratori. Si rileva inoltre l'incongruenza delle imposizioni previste dalle elaborazioni di questa commissione secondo le quali si dovrebbe limitare la presenza dei lavoratori stranieri nei centri e nelle località ritenute superaffollate vale a dire che nelle località in cui i lavoratori stranieri raggiungono e superano il 6 della popolazione, le autorità «possono» porre un freno all'insediamento, qualora la percentuale superi il 12 le autorità «debono» porre un limite a questo insediamento. Tale superaffolamento non è però causato dalla volontà dei lavoratori immigrati ma soprattutto ed essenzialmente da una decisiva quanto caotica concentrazione industriale determinata dalla logica del profitto capitalistico. E' contro questa logica che occorre agire e non contro i lavoratori stranieri. Mobilitarsi contro queste tentazioni ed altre che meriterebbero d'essere segnalate e approfondite, significa per lavoratori immigrati, mobilitarsi anche in forma unitaria in collaborazione coi lavoratori tedeschi, anch'essi, come notava lo *Spiegel* vittime dell'ondata di licenziamenti per lo sviluppo caotico del sistema capitalistico al quale risalgono le cause della crisi in atto. (d p)

ARGENTINA

Delegazione unitaria alla Conferenza nazionale

L'ampia attività svolta in Argentina in preparazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione ha trovato un suo sbocco nella costituzione del CIDEIA (Comitato intesa dell'emigrazione italiana in Argentina) e nella designazione concordata ed unitaria della delegazione dei lavoratori emigrati in quel Paese alla Conferenza, delegazione che, dato l'imponente numero dei cittadini italiani colà residenti, sarà la più numerosa.

Nella delegazione, come d'altronde nel CIDEIA, hanno trovato posto sia i rappresentanti delle associazioni e organizzazioni «classiche» da molti anni operanti nell'emigrazione in Argentina, sia quelli emersi dal vasto movimento delle assemblee popolari: queste si sono svolte auspicando la necessità di «una intesa tra le forze maggiormente attive dell'emigrazione italiana in Argentina, affinchè con lealtà ed al di sopra di interessi particolari di categoria o di estrazione, possano essere raggiunti accordi che, in armonia e con attiva collaborazione di tutti i settori, permettano di ottenere una costruttiva coincidenza sulle finalità e sulla maggiore rappresentatività della delegazione argentina alla Conferenza nazionale dell'emigrazione».

A Stoccarda riunione congiunta PCI-PSI

Impegno per un'intensa attività antifascista

A Stoccarda recentemente si è svolta una riunione delle segreterie di zona del PSI e del PCI. Nel corso dell'incontro è stato affrontato il problema di una maggiore attività antifascista tra la nostra emigrazione. Le due segreterie ritengono importante sottolineare la necessità di una precisa presa di posizione in questo senso anche da parte del Consolato generale d'Italia. Nel comunicato emesso al termine della riunione si afferma che i tentativi eversivi e le azioni terroristiche che hanno assunto nel nostro Paese aspetti molto gravi, non possono vedere i cittadini italiani residenti all'estero inerti ed agnostici, anche perché molti collegamenti dei «golpisti» sono passati per i Paesi in cui il fascismo internazionale ha ancora una certa forza e potere.

Nella zona di Stoccarda le indagini hanno dimostrato che molti di questi individui hanno trovato asilo ed anche fonti di finanziamento ed aiuti di ogni genere. Le armi, gli esplosivi, i timer, hanno spesso dimostrato la loro provenienza o per lo meno il loro passaggio attraverso quella regione, il Baden Wuerttemberg. Questo e la rinnovata azione fascista anche in funzione antioperaia, devono far sottovalutare — dice il comunicato — il permanere di un progressivo aumento dell'attività di questi gruppi reazionari politici che cercano di dividere i lavoratori italiani all'estero, di disorientarli e creare le condizioni necessarie per un ritorno al passato che deve essere anche dai lavoratori italiani emigrati assolutamente respinto.

Al termine della riunione delle due segreterie e del PCI e del PSI, è stato proposto un incontro con tutte le associazioni democratiche che si riconoscono nel Comitato d'intesa operante nel Baden Wuerttemberg. Dopo questo primo contatto le stesse associazioni si sono trovate d'accordo a tenere nel più breve tempo possibile un'assemblea per dar vita ad una Consulta antifascista dei lavoratori emigrati.